

Applausi al coro Santa Lucia di Magras affiancato dall'organista Tiziano Rossi

Spiritualità musicale nella badia

TRENTO – Il primo concerto del coro Santa Lucia di Magras diretto da Fausto Ceschi nella badia di San Lorenzo è stato accolto da un folto pubblico di amici ma anche di sensibili cultori della musica sacra entusiasta, che ha salutato il complesso vocale maschile con applausi scroscianti e prolungati al termine dell'esecuzione della suggestiva Messa da Requiem di Perosi.

Il concerto, che voleva essere un omaggio in quattro tappe (repliche da Vermiglio a Regensburg, da Trento a Mezzolombardo) al 50° anniversario della morte di Lorenzo Perosi, in realtà si è rivelato essere saggio straordinario (e provocatorio, nella diffusa prassi di un accompagnamento liturgico dai toni e ritmi troppo occhieggianti al profano?) della certosina attività di ricerca dell'ensemble e dello sforzo di rinnovare la bellezza del canto preconciliare, secondo la riforma cecilianica.

Uno dei miracoli della serata, infatti è stato proprio questo: complice anche l'essenziale ma incomparabile armonia della cornice architettonica romanica, l'esecuzione ha provocato una tensione spirituale indescrivibile. Dai canti funebri del primo tempo - tratti dal repertorio dei cori attivi nelle chiese delle nostre valli prima della riforma del Vaticano II, vuoi canti polifo-

nici o in gregoriano senza accompagnamento d'organo, dal De Profundis d'autore ignoto, passando per i tre suggestivi brani di Musch (splendidissimo Miserere, quindi Subvenite, Responsori) fino all'incantevole Pie Jesu di Palestrina per concludersi con In Paradisum di Eppink - giungendo al Requiem del secondo, il concerto ha trascinato il pubblico in un vortice emozionale di rara intensità.

Complici dell'effetto anche gli interpreti, davvero un sorprendente bell'insieme, dall'ottima intonazione, voci equilibrate e capaci di rendere al meglio le sfumature, dalla delicatezza dei pianissimi fino al pathos del Dies Irae, probabilmente uno dei pezzi forti del concerto. Sicura di sé ed efficace anche la voce del solista, lo stesso direttore.

L'organista Tiziano Rossi, maturo e versatile professionista, ha fatto il resto, col suo intervento nell'intervallo (la Toccata sul II tono di Bernardo Pasquini) e dialogando efficacemente con l'ensemble vocale, emergendo un poco negli interludi dolcissimi.

Due i bis graditi, sollecitati dal pubblico caloroso, l'Ave Maria di J. Beltjens e l'inno Gaude Mater Polonia, che hanno chiuso un concerto difficile da dimenticare.